

SPETTACOLI & TV

Teatro & Musica

Armando Punzo finge di fare un film e chiude gli spettatori in cella

Ciak si gira, cercando la libertà in carcere

FRANCO QUADRI

L'ANNO scorso, quando nel suo annuale spettacolo per il carcere di Volterra Armando Punzo affrontò il tema del disimpegno, qualcuno pensò che il regista fosse in crisi d'idee. Ma, come già altre volte, il senso di quell'operazione lo si afferra un anno dopo. Da sempre, del resto, le esibizioni della Compagnia della Fortezza sono legate tra loro dal maturare di un discorso che continua a portare avanti l'interrogativo sul perché si fa teatro in una prigione, investendo di fatto un'indagine sul senso che ha in generale il teatro oggi. Ora quest'ultimo lancia in ante amarcord in cui Punzo, fingendo di girare un film che, non a caso, inizia con le riprese di amletici cortei funebri e termina con gli spettatori divenuti comparse e rinchiusi nelle celle, mentre i detenuti percorrono in libertà i corridoi, trova il suo momento centrale in uno stretto cortile coperto di bianchi teli, dove il pubblico sta seduto su gradini tra ombra e sole; e qui si apre finalmente un dibattito esplicito che matura quelli più parziali altre

E gli attori detenuti con semplicità prendono possesso della prigione



"Appunti per un film" con la Compagnia della Fortezza (foto: S. Vajsa)

volte condotti da *Macbeth* a *Hamlet*, da *I negri* a *Insulti al pubblico*. Il tema è una domanda su come e perché rappresentare la realtà fatta all'autore che, pur essendo lì a guidare il "si gira", delega la risposta a qualche illustre invitato. E se le risposte sono spesso evasive fanno anche capolino molte idee fisse, spesso al limite della maniacalità, svolte con ironia e passione dai numerosi detenuti sparsi sulle tribune di questa

agorà più pirandelliana che ateniese dove, non a caso, ci si misura direttamente col vuoto. Ma non manca in questo sfogo derisorio il risvolto drammatico di una crisi che dalla società va a rimbalzare sull'autore vero e proprio occupato alle riprese, che non entra in campo solo attraverso le domande degli altri: c'è anche una scena in cui la vera madre di Armando, stando, dà l'addio al figlio in partenza verso un'avventura ancora ignota che lo spingerà a cercare in carcere la propria libertà. E i suoi molti attori ci danno una lezione di teatro non solo per la loro forza dialettica ma anche per il modo in cui, con semplicità, davanti ai funzionari del ministero, prendono di fatto possesso della prigione. Le infinite riprese senza pellicola ritrarranno anche le loro danze col pubblico che coronano gli applausi, mentre a furia d'ironia qualcuno si commuove.



APPUNTI PER UN FILM

Regia di A. Punzo, Compagnia della Fortezza, Volterrateatro